

LOTTE E PROBLEMI DEL LAVORO

Un grande esperimento della F. I. O. T.

Anche la « Difesa » ha pubblicato, a suo tempo, la mozione sulla crisi, votata dal Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Operai Tessili, nell'aprile scorso. Comunque è bene rammentare che appunto con essa mozione si impegnavano tutte le categorie tessili ad agitarsi per ottenere sensibili ribassi di prezzi delle merci, affermando che gli stocks di merci esistenti nei magazzini potrebbero essere smaltite pur che industriali ed esportatori fossero disposti a fornire tale merce a prezzi accessibili al consumo.

Quella mozione valse a far nascere una polemica fra il signor Freschi dell'A. P. I. T. di Torino, e la Federazione Tessili, in persona del suo Segretario Generale compagno A. Galli. Fu una polemica per lettere, pubblicate sui maggiori quotidiani di Italia, con un seguito di cento e cento altre piccole polemiche fra industriali, grossisti, commercianti, dettaglianti, che si scaricavano la colpa della situazione attuale gli uni sugli altri.

E da quella polemica, si giunse al fatto... che oramai è compiuto. Alla Federazione sono giunti i plausi delle più importanti nostre istituzioni proletarie, di cento e cento cooperative e comuni, mentre tutti i giornali hanno parole di plauso all'audace iniziativa della F.I.O.T. Ed il successo è ormai sicuro. Successo duplice, poichè non debbesi guardare unicamente all'enorme affluenza dei compratori ed all'ingente cifra degli incassi giornalieri (100 mila circa in tre o quattro ore al primo giorno!); ma debbesi guardare ai ribassi a cui si affrettano a dar pubblicità ed atto tutti i negozianti, tutti i dettaglianti in genere. Per cui, ben a ragione, i dirigenti della Fiot possono dire di aver raggiunto già lo scopo, od almeno uno degli scopi.

Degna di rilievo la completa adesione al movimento iniziato dalla F. I.O.T., che, fra le prime Federazioni d'industria d'Italia, si afferma, così, unica fra tutte ed a tutte prima, adesione data da quasi tutti i grandi giornali della penisola; pur non tacendo, fra le righe di qualcuno di essi giornali borghesi, il disappunto per il colpo tentato dalla organizzazione, e che ha suscitato odii e rancori fra tutte le classi industriali e commerciali. E nella grande Milano si vedono di questi giorni moltiplicati gli sforzi di tutti costoro che tentano ostacolare,

con fittizi od almeno ancora troppo tenui e modesti ribassi, la iniziativa della F.O.T. E non sarà quindi male avvertire le nostre masse che non si lascino tuttora ingannare da simili tentativi. Poichè i ribassi debbono una buona volta giungere, ed in modo veramente sensibile; nè, in caso diverso, oramai, la organizzazione troncherà il suo tentativo che si incammina a grandi passi verso la completa realizzazione degli scopi prefissi.

Ciò, naturalmente, sia detto per tutto il proletariato di tutte le città e di tutti i paesi: chè la F.O.T. è intenzionata, com'è naturale, ad allargare la cerchia del suo movimento, ovunque, in Italia, ed... occorrendo, anche all'estero!

AMERIGO STROBINO
Segretario tessile.

Per la propaganda femminile

Il movimento evolutivo femminile abbastanza rapido nell'Italia Settentrionale, lento nell'Italia Centrale, va gradatamente spengendosi per morire del tutto nel meridionale. La mancanza completa o parziale dell'azione femminile nel movimento del proletariato costituisce il più forte ostacolo allo sviluppo dell'idea generatrice di bene per gli umili e forti.

L'influenza della sensibilità femminile sulla forza volitiva maschile, non può essere messa in dubbio neppure dal più cocciuto antifemminista. E un equilibrio economico, che la natura ha stabilito fra due esseri tanto dissimili e tanto bisognosi l'uno dell'altro. Difficilmente un uomo sa essere perfetto socialista senza pericolosi dondoli o colpevoli condiscendenze (ahimè, quanti socialisti sponano in chiesa, battezzano i figli!) se la donna che ama ed elegge a madre dei suoi figli non è della sua idea e non lo segue nel cammino ascensionale, che porterà alla calma eguagliatrice di ogni bene e di ogni male. Questa verità, già da lungo tempo riconosciuta, è stata teoricamente sviluppata con la solita fioritura di belle frasi che si sono naturalmente spuntate contro la dolce, ma forte resistenza femminile.

E necessario insistere senza scoraggiamenti, senza fretta, ma continuamente; è necessario passare dalla teoria alla pratica, dalla parola all'azione e sviluppare gradatamente, ma fermamente, il movimento femminile, là, dove è nullo.

Sbaglia, chi crede che il movimento maschile sarà seguito fatalmente dal movimento femminile. Per un lungo processo storico l'intelletto della donna non è ancora — generalmente — allo sviluppo della civiltà attuale, ed ha quindi bisogno di altre parole, di al-

tri incitamenti, di cure continue e pressanti; e questo ce lo insegnano i preti, che astutamente raccolgono nelle loro file il maggior numero possibile di donne e le organizzano con ogni cura (figlie di Maria, madri cristiane, ecc.). Essi gettono il seme che germoglierà più tardi in una intelligenza infantile.

È assurdo credere che la donna compia il suo tragitto evolutivo per semplice spirito d'imitazione; essa ha bisogno di essere guidata, sorretta, il suo animo ha maggiormente bisogno di pane spirituale, di sicurezza, di conforto.

Per la propaganda maschile molto viene fatto e forse più ancora sarà fatto; ma per la propaganda femminile che è stato e che sarà fatto? Chi mai nei comizi ha parlato lungamente e lungamente illustrato lo stato della donna nella futura società socialista? Sono state sufficientemente combattute le frottole borghesi a questo riguardo?

Chi le ha detto che disponendo liberamente di sé, eguale all'uomo, ella vedrà la fine di ogni specie di prostituzione, sia legale, sia illegale; ch'ella sarà emancipata non solamente nella servitù della casa, ma altresì di quella del capitale; che non sarà più lanciata dalle protettive pareti domestiche della famiglia nei più indifesi strati del proletariato, chi le ha parlato dei suoi doveri di madre?

In rari comizi viene fatto qualche accenno solo e sentimentale alle sofferenze delle madri durante la guerra, qualche frizzo viene lanciato contro le beghine e i preti, e poi?

Emerge quindi l'assoluta necessità di comizi di carattere prettamente femminile che svolgano la funzione della donna nella società socialista, e tentino di farsi strada direttamente nei cervelli che secoli d'ignoranza ha reso ottusi, piccini e qualche volta cattivi.

Comizi femminili, dove oratrici parleranno alle donne e illumineranno le loro anime meglio e più profondamente, poichè le donne sanno trovare nel loro cuore riboccante di fede la parola che può commuovere e convincere il cuore di donna che l'ascolta. Da sorella a sorella la via è più breve.

Ma bisogna agire, e presto, altrimenti noi troveremo la nostra strada ostacolata da corpi femminili che con dolci ma tenaci legami ci riterranno e faranno ritardare l'avvento che è nostra sola luce di fede, nostra sola speranza.

Amo credere che queste mie parole non aumenteranno la teorica falange delle belle e sterili idee, ma trovino compagni che le raccolgano per formarne una nuova traccia per l'avvenire.

ADA PANDOLFI.

“COMUNISMO”

è la Rivista del Partito Socialista che tratta, in forma piana e popolare, le questioni del giorno ed i problemi del divenire sociale. È la Rivista che, obiettivamente, espone la situazione dei paesi rivoluzionari, che informa i proletari d'Italia circa le realizzazioni della repubblica comunista dei Sovieti.

Abbonamento: anno L. 30 - Semestre L. 15 - Trimestre L. 7,50 - Una copia separata L. 1,50. - Valetta all'Amministrazione della Rivista «COMUNISMO» - Via S. Damiano, 16 - Milano.

I problemi igienici

I bagni d'aria

A giorni, a cura dell'amministrazione socialista di Milano, verranno aperti al pubblico, nell'ampia area dell'Arena, i bagni d'aria che in Germania e nella Svizzera, applicati su vasta scala, hanno dato ottimi risultati.

Abbiamo assistito la scorsa settimana ad una conferenza su questo tema del dott. Alessandro Clerici nell'Aula Magna del Liceo Beccaria di Milano, a cura del Comune e della Società reale d'Igiene.

Ecco in breve di che cosa si tratta. Il bagno d'aria può esser fatto da persone d'ambò i sessi completamente svestite. I luoghi più adatti per questa funzione igienica sono: un giardino, un terrazzo, un tetto terrazato, un campo con alberi, un boschetto e anche una camera da letto. Il bagno può essere preso, restando completamente nell'ombra, tanto al mattino quanto nelle ore pomeridiane.

Le persone che intraprendono la cura de bagni d'aria devono sottomettersi ad un lungo esercizio onde poter in breve allenarsi e resistere alle diverse temperature. I bagni d'aria infatti, per chi è allenato; si possono prendere anche con temperature basse, sotto la pioggia e anche quando tira il vento. Il bagno d'aria preso con una temperatura di 10-30 centigradi fa molto bene e, dalle esperienze avute, fa aumentare al curante il numero dei globuli rossi. Il bagno d'aria fa molto bene inoltre ai sofferenti d'insonnia in seguito a disturbi reumatici o nervosi.

Al bagno d'aria dovranno esser fatte seguire delle abluzioni di acqua fredda. Il curante dovrà cioè immergersi in una vasca di acqua fredda ed uscire immediatamente per ritornare al posto che occupava senza asciugarsi. Le azioni psicologiche del bagno d'aria sono svariate e tutte di carattere benefico. L'uso di portar vestimenti — secondo la scienza fisioterapica — non derivò dalla necessità di ripararsi dal freddo ma dalla evoluzione del sentimento del pudore.

I primi bagni a Milano

A Milano intanto, come abbiamo detto più sopra, dietro iniziativa del compagno Filippetti, sindaco, verrà aperto al pubblico un bagno d'aria municipale. Detto bagno sarà installato nell'Arena e occuperà un'area di 1.400 mq. L'area adibita al bagno sarà interamente ricoperta di erba con qualche cespuglio e qualche pianta di fico selvatico; nel piano superiore vi sarà posta una doppia fila di pseudo-acacie, ben fronzute ed ombrose. Il piano sarà largo ottanta metri e i bagnanti vi potranno comodamente sia passeggiare sia riposare sotto le piante.

Oltre la cassa, la biglietteria, un piccolo spaccio di bevande ana-alcooliche, i camerini spogliatoi (in numero di 75 in base al computo di una frequenza media giornaliera di 200 bagnanti) vi sarà il parco contenente otto piccole vasche e una vasca di 15 m. per 6 destinate alle abluzioni. Saranno installati pure dei camerini con sei docce e sul

piano un gioco di bocce e degli attrezzi ginnastici.

I bagni di aria, come in Germania e in Svizzera, sono destinati ad avere larga applicazione anche nel nostro paese.

EMIGRANTI

Splende, è vero, ne' tuoi ceruli tempj, o cielo D'Italia un riso eterno di giovinezza; forse Fiumi di vita il Sol;

Cantano le Sirene, scure del glauco velo, A fior degli odorosi mari, su cui la tersa Calma si libra a voi.

Salute, o gloriosa d'eroi madre e di biade, Stella de' quattro mari, gemma del mondo, brama

Di popoli e di re:

L'abbondanza felice regna le tue contrade, La fortuna si asside sul tuo trono, la fama Intreccia lauri a te!

Eppure essi abbandonano il natio paradiso, Il ciel chiaro, i pescosi lidi, la terra antica Dell'aurea libertà,

Perchè tu, cielo azzurro, non hai per loro un riso, Perchè voi, pingui campi, non crescete una spica,

Per chi il sudor vi dà.

Che importa? Mancan forse di cervi e di cinghiali I regi parchi? Manca di buffoni la reggia? Di tresche e di piacer

Le alcove? Forse a' fasti de le stalle regali, A' passi, a' oenni, a' farti del Sir non plaude Dell'aurea libertà, [e inneggia

Narcosi il gazzettier?

Immobili, digiuni dalla scogliosa riva Guatano il mare, il mare; e agli occhi egri [sorrìde

Un miraggio infedel:

Spontanee messi, gente di regi freni schiva, Mercede all'opra eguale, alma a giustizia [fido

Oui l'onestà è vangel.

E derelitte lasciano le madri e le consorti Macere, senza pianto: — Ritornaremo, gravi D'oro ritornerom;

Ma allor dalla Fortuna, che si concede a' [forti, Virtù, destrezza, ingegno, illustre ordine [d'avi

E onori e gloria avrem. —

Ma ecco, essi abbandonano il natio paradiso, Il ciel chiaro, i pescosi lidi, la terra antica Dell'aurea libertà,

Perchè tu, cielo azzurro, non hai per loro un riso, Perchè voi, pingui campi, non crescete una spica,

Per chi il sudor vi dà.

Miseri! Eppure al primo clangor de le tue [squille Corsero, o Patria, al campo: marce infinite, [avarro

Oibo zaino e fucil;

E avanti, o fra le musiche la morte! Erano [mille, E cento appena al vostro bacio, o madri, [torndro

Salvi dal ferro ostil.

Ed ecco, essi abbandonano il natio paradiso, Il ciel chiaro, i pescosi lidi, la terra antica Dell'aurea libertà,

Perchè tu, cielo azzurro, non hai per loro un riso, Perchè voi, pingui campi, non crescete una spica,

Per chi il sudor vi dà.

Veleggia, o nave, stridi, vapor. Fredda è la [notte; Sanguigni ardono i lampi, il temporal [gavazza

Sovre il livido mar;

Scoppia un urlo pe' i cicco aere... Fra l'assi [rotte, Fra' galleggianti corpi una vorace razza [superstite?

Di squali al giorno appar.

Veleggia, o nave, stridi, vapor. Che mira in [fondo, Fra cielo ed acque, il misero [superstite? [s'afaccia,

Ecco, la terra è là;

Ma ritta su la riva del sospirato mondo, Col ghigno su la labbra, con spalancate [braccola

La Fame orrenda sta.

MARIO RAPISARDE.

APPENDICE

1

Il caso della signora Hamburger

Le nostre lettrici non avranno dimenticato « il caso della signora Hamburger », quella compagna ungherese, che, arrestata dagli ufficiali di Horthy, ebbe lo spirito e il corpo sottoposti ai più terribili tormenti. Questa « donna vestita di sole » narrò poi, lei stessa, le sue sofferenze, il suo martirio; e di questa sua narrazione, messa sulle carte dallo scrittore ungherese Hajnal, noi riproduciamo qui alcuni capitoli, che ricorriamo da una prossima pubblicazione della Società Editrice « Avanti! ».

Una donna vestita di sole...

L'apostolo Giovanni scrisse nella sua Apocalisse: « E si vide un grande segno nel cielo: una donna vestita di sole ». La donna vestita di sole splende nel fulgore del sole. I nostri occhi lagrimano guardandola, come lagrimano guardando il sole. Certamente l'apostolo vestì simbolicamente di sole la donna delle apparizioni, coprendo la sua nudità coi raggi del sole. Il sole è la sorgente della verità, della luce del mondo, il suo messaggio arriva fin negli ultimi angoli della terra. Colei, che si veste di sole, nulla ha da nascondere, può far vedere tutte le pieghe del

suo animo, può parlare ad alta voce delle sue lotte contro i draghi — che si senta il suo grido ovunque ci sono uomini! Colei, che si è vestita di sole, non abbia vergogna della sua nudità, essa è diventata santa nell'inferno delle sofferenze terrestri, essa è diventata un segno nel cielo.

E si vide una donna, vestita di sole... Le venne strappata la sua camicia, ed essa diventò il trastullo delle belve senza cuore, degli ufficiali unni di Horthy. Dei lupi mansueti ululano affamati sulle steppe ungheresi. Degli ufficiali feroci si divertivano in una stanza piena di fumo, e le loro parole crudeli, le loro bestemmie ciniche producevano ferite più profonde che non la baionetta. Nella stanza ci sono delle brande, in un angolo arde una piccola stufa di ferro, sul soffitto, sul pavimento: del sangue. Sangue umano. Sangue di uomini svenuti, legati con corde, sdraiati sul pavimento come rane calpestate. E' la sala di ricevimento del tenente Ivan Héjjas. E' l'ambulanza della morte che arriva a brani. E' presente il signor professore Héjjas, coi suoi numerosi assistenti. Gli strumenti d'operazione sono: la mazza « Horthy », il nerbo di buc, il bastone piombato, il palo chiodato, il frustino, il calcio del

fucile, la sciabola, gli stivali degli ufficiali e gli speroni — e funzionano bene tutti quanti.

Dalle divise attillate, ornate — quasi incredibile — emergono dei globi simili a teste umane. Visi rossi, occhi ornati della caramella come per celare l'accumulatore, gli istinti malvagi. Ivan Héjjas dà l'ordine:

— Portate qua Monna Vanna, quella puttana bolscevica, ma senza mantello!... L'odore delio zolfo mi tormenta il naso, nella mia fantasia risuscitano tutti i demoni che ho conosciuti nella mitologia. Vedo nella fantasia come sono stati miti ed umani i maestri dell'inquisizione spagnuola in confronto con gli ufficiali di Kelanfoch! Sprezzo le sofferenze di tutti i santi delle leggende, commentate con tanta compassione da suore sentimentali nei conventi. Li hanno bruciati sul rogo. Va bene. E questa si chiama sofferenza? Hanno attanagliato con ferro rovente il loro petto. Oh, il Medio Evo! L'hanno spinti nella gabbia di belve affamate. Le belve erano soltanto belve affamate, eppure avevano spesso compassione. Ma il cuore di Héjjas, mai, Héjjas è il grande, il più grande ungherese quando tortura. E' l'autore di giochi infernali, è lui che separa con arte insuperabile l'anima dal corpo. Il modo con cui egli estorce la urla dal corpo umano, scacciando fuori la vita dalle membra tremanti, è assolutamente individuale e non fu superato da chicchessia. Héjjas è il grande maestro di tortura.

E la signora Hamburger fu trascinata dinanzi a questo Ivan Héjjas. Senza mantello, senza velo, per ballare (— Danza, troia ebrea! la incoraggiavano i signori ufficiali). E si vide un grande segno nel cielo: una donna... Una donna? La Donna, la Madre, la Moglie. Il suo essere emana la bontà, l'onestà, tutte le virtù femminili, il massimo altruismo, la armonia più pura. La sua voce è calda e bella, come quella di un liuto. Le sue labbra tremano prima di formare una parola, il suo sistema nervoso non è ancora calmato. La sua natura è appassionata. I suoi occhi sono neri, brillano di luce strana: le sue lagrime non hanno ancora lavato dalle pupille le immagini dell'altro mondo.

Da dieci anni lavora nell'ufficio della Cassa degli operai. La chiamano « l'Allice » del reparto. Sarebbe sconveniente dire semplicemente che essa era il modello della donna lavoratrice, che, pure andando in ufficio, attendeva alle cure domestiche. (Un appartamento di due stanze al quarto piano d'una casa al numero 7 di via Péterfy Sándor, tre bambini ed il marito, il quale è stato per quattro anni in guerra ed anche ferito). Inoltre si è procurata un'altra occupazione. Ha preso in affitto il guarda-robba di un caffè. Nelle ore antimeridiane, l'ufficio; a mezzogiorno la cucina e l'attendere ai suoi bambini; nel pomeriggio, dalle tre fino alla mezzanotte il guarda-robba, prendere in consegna i cappotti dei signori clienti. I signori ufficiali chiamavano puttana bolscevica, e con titoli

peggiori ancora, questa donna! E che orrori hanno commesso su di lei!

Sta seduta dinanzi a me colla fronte appoggiata sulla mano, con gli occhi abbassati. Togliamo le fasciature da piaghe continuamente sanguinanti, rievociamo ricordi, i quali dovrebbero essere dimenticati per sempre. La compagna Hamburger ci racconta la sua tragedia. Che dolore il rievocare! Come è avvenuto tutto ciò durante dieci mesi, che cosa ha sofferto, che cosa ha sentito, che cosa ha visto? La donna, la quale non è impazzita sopportando tutto questo, è un segno sul cielo ungherese. Proletari di tutto il mondo, vedete il segno dei grandi tempi che impongono l'azione immediata... La Hamburger è soltanto un capitolo della storia ungherese più recente. L'uccisione, di Bela Neumann, dei fratelli Vadas e di Gabriele Kohn sono episodi quotidiani. E' sufficiente se il brivido dell'indignazione passa per il mondo? Cosa vale, se la rabbia invade i cuori? Dall'inferno bianco è evasa una donna torturata, martoriata, la quale ci scopre ora le sue piaghe. Centinaia di migliaia condividono e patiscono la sorte della compagna Hamburger in Ungheria, il polipo bianco afferra ora uno ora un altro, ma tutti con fede credono ciò che disse l'apostolo:

« Se qualcuno trascina un altro in prigione, verrà imprigionato anche lui; se qualcuno uccide con arma, con arma sarà ucciso. Ecco la pazienza e la fede dei santi ».

E io vi dico: anche la pazienza dei santi ha un limite. (Continua).